



Riconoscimenti

Un prestigioso riconoscimento per i valori della famiglia



Il Segretario nazionale della Fism ed europarlamentare, Luigi Morgano (nella foto), il 30 novembre a Bruxelles ha ricevuto, con l'eurodeputata slovacca Anna Záborská, il "2016 European Family Values Award" (Riconoscimento per i valori della famiglia) dalla Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni. Un riconoscimento che premia persone e organizzazioni "il cui impegno e la cui influenza, presso le istituzioni dell'Unione europea, hanno un impatto significativo

nella vita familiare all'interno delle società europee". Alla consegna del premio erano presenti membri del Parlamento europeo di vari schieramenti politici, ambasciatori, rappresentanti di chiese e rappresentanti di organizzazioni della società civile. La Federazione delle associazioni familiari cattoliche in Europa (Fafce), che ha ricevuto il premio lo scorso anno, era rappresentata dal presidente Antoine Renard. (Massimo Pesenti)

Famiglie in crisi e ruolo della scuola

L'importanza della scuola dell'infanzia, luogo accogliente capace di lenire le ferite provocate dalle difficoltà legate all'esperienza della separazione

Educazione

DI DOMENICO SIMEONE

Separazioni e divorzi sono in costante aumento. L'instabilità coniugale è causa, e al tempo stesso parte, di quel processo di cambiamento che sta investendo ormai da anni l'istituzione familiare. Le cause sono varie e complesse: certamente dobbiamo tener conto di un cambiamento culturale che rende il legame coniugale più fragile.

Cei. Come ricorda la Cei nel documento "Educare alla vita buona del Vangelo", "l'esperienza della fragilità umana si manifesta in tanti modi e in tutte le età, ed è essa stessa, in un certo modo, una "scuola" da cui imparare, in quanto mette a nudo i limiti di ciascuno. Per queste ragioni il tema della fragilità entra a pieno titolo nella dinamica del rapporto educativo, nella formazione e nella ricerca del senso, nelle relazioni di aiuto e di accompagnamento". L'esperienza della fragilità, quindi, chiama in causa sempre più spesso la famiglia e le relazioni educative che in essa prendono vita. A soffrirne maggiormente è il rapporto tra genitori e figli, che diventa sempre più complesso e difficile da gestire. Nella scuola dell'infanzia l'accoglienza è l'atteggiamento fondamentale che favorisce l'incontro autentico con la famiglia ferita, che vive l'esperienza del conflitto e della separazione. Se un genitore che vive una situazione di difficoltà, di fragilità o di rottura di un legame affettivo non ha la possibilità di essere accolto, ascoltato e compreso,

non avrà nemmeno la possibilità di affrontare e rielaborare il dolore che lo invade, di riprendere un cammino che lo porti a ridefinire il compito educativo genitoriale.

Dimensioni. Per i figli, la separazione dei genitori e le relazioni conflittuali che spesso la precedono e l'accompagnano creano incertezze e chiedono risposte. Essi attendono dagli adulti che hanno responsabilità educative la capacità di "so-stare" nella sofferenza e di dare senso all'esperienza della separazione. La sofferenza, il dolore, le relazioni ferite, rompendo gli equilibri consolidati, svelano nuove dimensioni, pongono interrogativi inediti, invitano a riconsiderare il rapporto con se stessi e con gli altri, aprono la ricer-

ca di nuovi orizzonti di senso, a patto che ci si lasci interrogare da essi. Per far questo è necessario che i genitori, anche quando sono separati, recuperino la propria responsabilità educativa, si facciano garanti di una promessa e di un debito nei confronti dei figli. Per poter svolgere in modo competente questo compito hanno bisogno di trovare nella scuola dell'infanzia un luogo accogliente e negli educatori degli interlocutori affidabili in grado di alimentare una solida alleanza educativa che aiuti i bambini a crescere anche in un contesto contrassegnato da legami fragili e da relazioni complesse.

La sofferenza, il dolore e le relazioni ferite svelano nuove dimensioni, pongono interrogativi inediti



Riflessioni

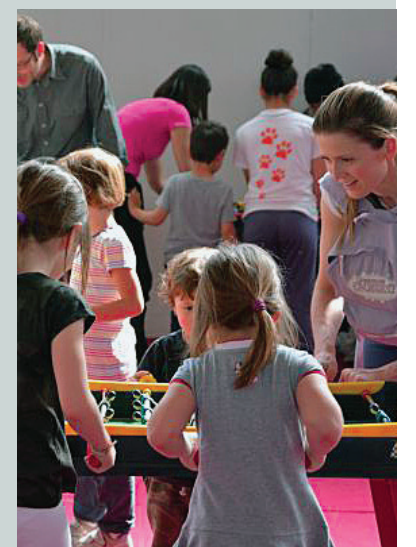
DI ANTONELLA MORGANO

Famiglia e scuola: il dovere di educare

La famiglia, insieme alla scuola, rappresenta il contesto fondamentale per la crescita della persona.

La centralità del rapporto scuola-famiglia è condizione di fondo per dar vita alla comunità educante e per tutte le scuole associate alla Fism è un'imprescindibile scelta e punto di forza.

Le nostre scuole condividono la responsabilità educativa con le famiglie, ben sapendo che i primi e principali responsabili della vita e dell'educazione dei figli sono i genitori. Un principio, questo, che trova la sua espressione nella condivisione di un progetto e di comuni traguardi educativi che pongono al centro il bambino/figlio. Viene così a delinearsi una corresponsabilità che non si colloca solo a livello formale ma diviene parte strutturale dell'azione educativa. La letteratura pedagogica definisce la corresponsabilità nel personale, pieno, totale e convinto coinvolgimento di chi si scopre ed è co-protagonista dell'educazione. Una corresponsabilità che è generativa quando prende avvio da un dialogo autentico fondato sull'incontro, sullo scambio, sull'arricchimento reciproco e sul riconoscimento del valore, della competenza e del ruolo della scuola e della famiglia. Un dialogo capace di realizzare un progetto educativo che, nella condivisione di valori, ha come obiettivo la crescita libera, armoniosa, felice e integrale del bambino. Avviare e realizzare forme di incontro, confronto e dialogo; coordinare le esperienze di vita di cui sono portatori i genitori, con la competenza professionale dei docenti, sono azioni che



concorrono alla crescita dei bambini e non possono non realizzarsi all'interno di una relazione. Una relazione sicuramente complessa, che richiede tempo, pazienza e un grande impegno, dove la fiducia è e deve restare ingrediente indispensabile, insostituibile, costruito e ricercato giorno dopo giorno nella chiarezza e nel rispetto di ruoli e compiti. Una condivisione e un dovere che trovano espressione anche nelle iniziative dell'Associazione, di cui Seridò - la festa dei bambini e delle scuole associate rappresentate dall'ormai famoso trenino - è sicuramente la più nota a Brescia, provincia e non solo che, attraverso la proposta di giochi e attività da compiere insieme a mamme e papà, rende protagonisti i bambini e le loro famiglie. Giocando insieme ai loro figli, i genitori dedicano quel tempo e quell'attenzione che sono risorse assai preziose per la crescita dei loro bambini.

Il capolavoro di... essere famiglia

Coccaglio

DI ROBERTA CAPRETTI

"Il capolavoro di... essere Famiglia" è la sintesi e la conclusione del progetto didattico realizzato nel corso dell'anno scolastico 2015/2016 della Scuola dell'Infanzia Urbani e Nespoli di Coccaglio (Bs). Il progetto era interamente dedicato all'arte ed in particolare all'arte di Mirò, tanto vicina all'arte dei bambini.

In un pomeriggio di fine anno scolastico, i bambini e le famiglie della scuola di Coccaglio sono stati coinvolti nella rappresentazione di un'opera d'arte unica: la realizzazione artistica della propria famiglia. Quello raggiunto è stato un risultato speciale, autentico, sentito. I protagonisti hanno così realizzato una vera e propria mostra itinerante su tutto il territorio coccagliese che

ha onorato tale impegno e il messaggio è arrivato chiaro: essere Famiglia è il senso e l'espressione di ciò che i grandi chiamano amore, cioè di ciò che i bambini chiamano mamma e papà. Essere famiglia è il capolavoro dell'identità cristiana delle nostre Scuole. Le Famiglie che incontriamo sono l'interlocutore privilegiato della missione educativa delle scuole cattoliche, esse sono il mezzo e il fine del nostro operato.

UNO DEI LAVORI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA URBANI E NESPOLI DI COCCAGLIO

